

**Landesbibliothek Oldenburg**

**Digitalisierung von Drucken**

**Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio**

**Boccaccio, Giovanni**

**Londra [i.e. Paris, 1757**

Novella Settima.

**urn:nbn:de:gbv:45:1-2723**



Gravelot inv.

T. III. N. 20

Lempereur Sc.

NOVELLA  
SETTIMA.

Madonna Filippa dal marito con suo amante trovata ,  
chiamata in giudicio con una promta & piacevole  
risposta se libera , & fa lo statuto modificare.

**G**ia si taceva la Fiammetta , & ciascun rideva anchora del nuovo argomento dallo Scalza usato a nobilitare sopra ogn'altro i Baronci , quando la Reina ingiunse a Philostrato , che novellasse , & egli ad dir comincio. Valorose Donne , bella cosa è in ogni parte saper ben parlare , ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare , dove la necessita il richiede. Ilche si ben seppe fare una gentil donna dellaquale intendo di ragionarvi , che non solamente festa & riso porse a gliuditore , ma se de lacci di vituperosa morte disviluppo come voi udirete.

Nella terra di Prato fu gia uno statuto nel vero

non men biasimevole, che aspro, ilquale senza niuna distinction fare comandava, che così fosse arsa quella donna, che dal marito fosse con alcuno suo amante trovata in adulterio, come quella, che per denari con qualunque altro huomo stata trovata fosse. Et durante questo statuto avvenne, che una gentil donna & bella, & oltre ad ogn'altra innamorata, il cui nome fu Madonna Filippa, fu trovata nella sua propria camera una notte da Rinaldo de Pugliesi suo marito nelle braccia di Lazarino de Guazzagliotri nobile giovane & bello di quella terra, ilquale ella quanto se medesima amava. Laqual cosa Rinaldo vedendo, turbato forte appena del correr loro addosso, & d'uccidergli si ritenne, & se non fosse, che di se medesimo dubitava, seguitando l'impeto della sua ira, l'havrebbe fatto. Rattemperatosi adunque da questo, non si pote temperare da voler quello dello statuto pratese, che allui non era licito di fare, cio è, la morte della sua donna. Et perciò havendo al fallo della donna provare affai convenevole testimonianza, come il di fu venuto, senza altro consiglio prendere, accusata la donna la fece richiedere. La donna, che di gran cuore era, si come generalmente esser soglion quelle, che innamorate son da dovero, anchora che sconigliata da molti suoi amici & parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire, & di voler piu tosto la verita confessando con forte animo morire, che

vilmente fuggendo per contumacia in esilio vivere, & negarsi degna di così fatto amante, come colui era, nelle cui braccia era stata trovata la notte passata. Et assai bene accompagnata di donne & d'huomini, da tutti confortata al negare, davanti al podesta venuta, domando con fermo viso & con salda voce quello, che egli allei domandasse. Il podesta riguardando costei, & veggendola bellissima, & di maniere laudevole molto, & secondo che le sue parole testimoniavano, di grande animo, comincio ad haver di lei compassione dubitando, non ella confessasse cosa, perlaquale allui convenisse (volendo il suo honor servare) farla morire, ma pur non potendo cessare di domandarla di quello, che apposto l'era, le disse.

Madonna, come voi vedete qui è Rinaldo vostro marito, & duolsi di voi, laquale egli dice, che ha con altro huomo trovata in adulterio, & perciò domanda, che io, secondo che uno statuto, che ci è, vuole, faccendovi morire di ciò vi punisca, ma ciò far non posso, se voi nol confessate, & perciò guardate bene quello, che voi rispondete, & ditemi se vero è quello, di che vostro marito v'accusa. La donna senza sbi-gottire punto con voce assai piacevole rispose. Messere, egli è vero, che Rinaldo è mio marito, & che egli questa notte passata mi trovo nelle braccia di Lazarino, nellequali io sono per buono & per perfetto amore, che io gli porto, molte



volte stata, ne questo negherei mai, ma come io son certa, che voi sapete, le leggi deono esserè comuni, & fatte con consentimento di coloro, a cui toccano. Lequali cose di questa non advengono, che essa solamente le donne tapinelle costringe, lequali molto meglio, che glihuomini, potrebbero a molti sodisfare, & oltre a questo non che alcuna donna, quando fatta fu ci prestasse consentimento, ma niuna ce ne fu mai chiamata, perlequali cose meritamente malvagia si puo chiamare, & se voi volete in pregiudicio del mio corpo & della vostra anima esser di quella executore, a voi sta, ma avanti che ad alcuna cosa giudicar procediate, vi priego, che una piccola gratia mi facciate, che è, che voi il mio marito domandiate, se io ogni volta, & quante volte allui piaceva, senza dir mai di no, io di me stessa gli concedeva intera copia, o no. A che Rinaldo senza aspettare il podesta che'l domandasse, prestamente rispose, che senza alcun dubbio la donna ad ogni sua richiesta gli haveva di se ogni suo piacere concesso. Adunque, segui prestamente la donna, domando io voi Messer podesta, se egli ha sempre di me preso quello, che glie bisognato, & piaciuto, io che doveva fare, o debbo di quel, che gliavanza? debbo io gittare a cani? non è egli molto meglio servirne un genirile huomo, che piu, che se m'ama, che lasciarlo perdere, o guastare? Eran quivi a cosi fatta examinatione & di tanta & si famosa donna quasi



tutti i pretesi concorsi, liquali udendo così piacevol domanda, subitamente dopo molte risa quasi ad una voce tutti gridarono, la donna haver ragione, & dir bene, & prima che di quivi si partissono, accio confortandogli il podesta, modificarono il crudele statuto, & lasciarono, che egli s'intendesse solamente per quelle donne, le quali per denari a lor mariti facesser fallo. Perlaqual cosa Rinaldo rimaso di così matta impresa confuso, si parti dal giudicio, & la donna lieta & libera quasi dal fuoco risuscitata alla sua casa se ne torno gloriosa.



Presco



